MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA PROMULGAZIONE
DEL RITO DELLA CONSACRAZIONE DELLE VERGINI

Carissime sorelle!

1. Cinquant'anni fa la Sacra Congregazione per il Culto Divino, per mandato di San Paolo VI, promulgava il nuovo *Rito della Consacrazione delle vergini.* La pandemia ancora in corso ha costretto a rinviare l'incontro internazionale convocato dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica per festeggiare questo importante anniversario. Tuttavia, desidero ugualmente unirmi al vostro ringraziamento per questo «duplice dono del Signore alla sua Chiesa» – come vi disse San Giovanni Paolo II in occasione del 25° –: il *Rito* rinnovato e un *Ordo fidelium* «restituito alla comunità ecclesiale» (*Discorso alle partecipanti al Convegno Internazionale dell'Ordo virginum*, 2 giugno 1995).

La vostra forma di vita trova la sua prima fonte nel *Rito*, ha la sua configurazione giuridica nel can. 604 del Codice di diritto canonico, e dal 2018 nella Istruzione *Ecclesiae Sponsae imago*. La vostra chiamata mette in luce l'inesauribile e multiforme ricchezza dei doni dello Spirito del Risorto che fa nuove tutte le cose (cfr *Ap* 21,5). Al tempo stesso essa è un segno di speranza: la fedeltà del Padre ancora oggi pone nel cuore di alcune donne il desiderio di essere consacrate al Signore nella verginità vissuta nel proprio ordinario ambiente sociale e culturale, radicate in una Chiesa particolare, in una forma di vita antica e al tempo stesso nuova e moderna.

Accompagnate dai Vescovi, avete approfondito la specificità della vostra forma di vita consacrata, sperimentando che la consacrazione vi costituisce nella Chiesa un particolare *Ordo fidelium*. Proseguite in questo cammino, collaborate con i Vescovi perché vi siano seri percorsi di discernimento vocazionale e di formazione iniziale e permanente. Il dono della vostra vocazione si esprime, infatti, nella sinfonia della Chiesa, che è edificata quando può riconoscere in voi delle donne capaci di vivere il dono della sororità.

2. A cinquant'anni dal *Rito* rinnovato, vorrei dirvi: non spegnete la profezia della vostra vocazione! Siete chiamate, non per vostro merito, ma per la misericordia di Dio, a far risplendere nella vostra esistenza il volto della Chiesa, Sposa di Cristo, che è vergine perché, nonostante sia composta da peccatori, custodisce integra la fede, concepisce e fa crescere una umanità nuova.

Insieme allo Spirito, alla Chiesa tutta e ad ogni uditore della Parola, siete invitate a consegnarvi a Cristo e a dirgli: «Vieni!» (*Ap* 22,17), per dimorare nella forza donata dalla sua risposta: «Sì, vengo presto!» (*Ap* 22,20). Questa visita dello Sposo è l'orizzonte del vostro cammino ecclesiale, la vostra meta, la promessa da accogliere ogni giorno. In questo modo «potrete essere stelle che orientano il cammino del mondo» (Benedetto XVI, *Discorso alle partecipanti al Congresso dell'Ordo Virginum*, 15 maggio 2008).

Vi invito a rileggere e meditare i testi del *Rito*, dove risuona il senso della vostra vocazione: siete chiamate a sperimentare e testimoniare che Dio, nel suo Figlio, ci ha amati per primo, che il suo amore è per tutti e ha la forza di trasformare i peccatori in santi. Infatti, «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola» (*Ef* 5,25-26). La vostra vita farà trasparire la tensione escatologica che anima l'intera creazione, che sospinge tutta la storia e nasce dall'invito del Risorto: "Alzati, mia bella, e vieni!" (cfr *Ct* 2,10; Origene, *Omelie sul Cantico dei cantici* II,12).

3. L'Omelia proposta dal *Rito di Consacrazione* vi esorta: «Amate tutti e prediligete i poveri» (n. 29). La consacrazione vi riserva a Dio senza estraniarvi dall'ambiente nel quale vivete e nel quale siete chiamate a rendere la vostra testimonianza nello stile della prossimità evangelica (cfr *Ecclesiae Sponsae imago,* 37-38). Con questa specifica vicinanza agli uomini e alle donne di oggi, la vostra consacrazione verginale aiuti la Chiesa ad amare i poveri, a riconoscere le povertà materiali e spirituali, a soccorrere chi è più fragile e indifeso, chi soffre per la malattia fisica e psichica, i piccoli e gli anziani, chi rischia di essere messo da parte come uno scarto.

Siate *donne della misericordia*, esperte di umanità. Donne che credono «nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium,* 288). La pandemia ci insegna che «è tempo di rimuovere le disuguaglianze, di risanare l'ingiustizia che mina alla radice la salute dell'intera umanità!» (*Omelia nella S. Messa della Divina Misericordia*, 19 aprile 2020). Quel che sta accadendo nel mondo vi scuota: non chiudete gli occhi e non fuggite; attraversate con delicatezza il dolore e la sofferenza; perseverate nel proclamare il Vangelo della vita piena per tutti.

La Preghiera di consacrazione, invocando per voi i multiformi doni dello Spirito, chiede che possiate vivere in una *casta libertas* (*Rito della Consacrazione delle vergini*, 38). Sia questo il vostro stile relazionale, per essere segno dell'amore sponsale che unisce Cristo alla Chiesa, vergine madre, sorella e amica dell'umanità. Con la vostra amabilità (cfr *Fil* 4,5) tessete trame di rapporti autentici, che riscattino i quartieri delle nostre città dalla solitudine e dall'anonimato. Siate

capaci di *parresia*, ma tenete lontana la tentazione del chiacchiericcio e del pettegolezzo. Abbiate la saggezza, l'intraprendenza e l'autorevolezza della carità, per opporvi all'arroganza e prevenire gli abusi di potere.

4. Nella Solennità di Pentecoste, desidero benedire ciascuna di voi, come pure le donne che si stanno preparando a ricevere questa consacrazione e tutte coloro che in futuro la riceveranno. «Lo Spirito Paraclito è donato alla Chiesa come principio inesauribile della sua gioia di sposa del Cristo glorificato» (S. Paolo VI, Esort. ap. *Gaudete in Domino*, 41). Quale segno della Chiesa Sposa, possiate essere sempre donne della gioia, sull'esempio di Maria di Nazareth, donna del *Magnificat*, madre del Vangelo vivente.

Roma, San Giovanni in Laterano, 31 maggio 2020, Solennità di Pentecoste.

Franciscus

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana